

# La Ricerca Qualitativa, Visione Contemporanea dell'Esperienza Umana.

Sara Balzan 2022



## **XII° FORUM NAZIONALE di ANALISI QUALITATIVA "La Cura e l'Etica nella Ricerca Sociologica" – Roma TRE 22 Settembre 2022 Roma**

In questo lavoro, le parole di studiosi e scienziati che compiono riflessioni sulla condizione dell'uomo. Senza necessariamente parlare di ricerca qualitativa, rivelano quanto questa sia appropriata e utile per avvicinarsi alla natura umana, per esplorarla, meglio comprenderla e rendere l'esperienza biunivoca dell'assistere un'autentica occasione di crescita umana.

Spiegare la ricerca qualitativa è oggi un compito delicato. La difficoltà è poterne offrire una descrizione immobile a causa della sua natura dinamica e mutevole (1), così come lo è l'esistenza umana. La ricerca qualitativa s'immerge nell'esistenza concreta della vita, l'immersione è una relazione più profonda rispetto ad azione e coscienza (2). Le espressioni della vita umana si rinnovano di continuo e vanno esplorate e comprese attraverso le esperienze e le conoscenze emotive consapevoli di chi le vive (3). Mescolandosi ad esse, la ricerca qualitativa raggiunge il midollo delle questioni che coinvolgono l'umanità, cercando di dare il senso più completo ai fenomeni studiati. Fornisce gli strumenti più adeguati a chi si occupa della cura delle persone per consentire loro di agire nella verità più attuale (4) trasformando, nientedimeno, così, il mondo (1).

Come addentrarsi in quello spazio che il filosofo Emanuele Coccia chiama *la vita sensibile*, in cui le esperienze umane si svelano attraverso i diversi fenomeni? (5). Quale direzione deve seguire il ricercatore qualitativo per incontrare le esperienze umane che più di tutte hanno bisogno di essere esplorate?

Dyanne Affonso, in occasione del X workshop CECRI sulla ricerca infermieristica, ci ha parlato di apertura, di originalità, di leggerezza attenta (6). Le sue parole sapienti chiedevano di lasciarsi guidare dall'ispirazione; un invito a tendere la nostra ricettività di infermieri a quanto avviene nel mondo contemporaneo, a seguire gli spazi che chiamano per essere approfonditi. È attraverso le nostre attività di ricerca, che è possibile avviare modelli di Nursing adatti alle nostre realtà di cura, evitando di sposare modelli esteri, non sempre affini alle quotidianità in cui dobbiamo intervenire. Quindi, privilegiare il dono umano dell'intuizione, senza timore di tradire la scienza. La scienza sperimenta continui conflitti tra l'empirico ed il razionale, tra l'immaginazione e la confutazione; il razionale cerca di annullare l'empirico, ma è dalle intuizioni empiriche che germogliano le idee per nuovi progetti razionali. Vi è interdipendenza: il non-scientifico nello scientifico non lo cancella, al contrario, permette lui di esprimersi (7). Albert Einstein lo confermava: la mente intuitiva è un dono sacro e la mente razionale non è che un suo servo fedele; abbiamo creato una società che onora il servo e ha dimenticato il dono. La Affonso ha parlato anche di *compassione* come possibile via di esplorazione scientifica (6). La richiesta di compassione-*the call for compassion*- è il perno, il punto di partenza del prendersi cura (8); è sempre la compassione che coglie l'ingiustizia della condizione in cui si trova l'altro e ad innescare l'atto di

volontà di prendersi cura dell'altro (9). L'emozione della compassione è la via principale per richiamare nella morale la persona con la sua fragilità, i suoi disagi, il suo vissuto unico fatto di relazioni e scelte private. La compassione apre all'altruismo e permette di vedere l'altro suscettibile di una condotta di aiuto (10). Diversi autori che esplorano la condizione umana approdano o partono dal concetto di compassione onorando l'atteggiamento di apertura nei confronti dell'altro, perché necessario per capire la direzione da prendere. Lo stesso concetto di terapia, nel significato condiviso più moderno, evoca l'immagine di una somministrazione di un trattamento, in vista di un effetto. Il suo significato originario, dal greco *therapeia*, contiene, però, i concetti di obbedienza e di disposizione verso l'assistito. Umberto Curi analizza il significato originario del termine terapia, letteralmente "servizio", riportando le scene dell'Iliade in cui Achille e Patroclo si prendono vicendevolmente cura l'uno dell'altro come scudieri (*therapon*), senza disparità sociali o obblighi; vi è libera scelta nel porsi "al servizio" dell'amico (11).

Una circostanza di significati molto simili si ritrova nel termine latino *cura*; infatti, cura contiene le espressioni di sollecitudine, premura, interesse. Curare significa essere preoccupati per qualcuno, o qualcosa, ma ancora, prendere a cuore, esserci con l'intento di fare qualcosa per l'altro.

I concetti di terapia, di cura e del prendersi cura intendono all'unisono un atteggiamento di disponibilità reciproca, nella quale, con preoccupazione genuina, si rimane accorti alle necessità del prossimo. Mantenersi obbedienti alle richieste del cittadino significa servirsi di quel tipo di ricerca che si avvale di punti di osservazione e di elaborazione sostantiva in merito a che cosa sia la vita umana e che cosa abbia valore realmente (3). Ciò che può accadere a chi si prende cura è di travisare bisogni e obiettivi e, nel campo della ricerca, perdere la rotta dell'utilità. È facile scivolare nello sbaglio di cercare i bisogni del malato e trovare i nostri; di intraprendere un percorso di ricerca certi di rispondere a obiettivi che riguardano il processo di cura del paziente, ma che in realtà soddisfano esigenze arbitrarie, come quella di vedere i risultati del nostro operato, di ottenere risultati impressionanti da poter esporre, ma poco aderenti al mondo reale (12). Negli studi qualitativi non entrano soltanto i contesti fisici e sociali delle situazioni, ma anche la storia di ogni persona, con i vissuti, le aspirazioni e le relazioni con il resto del mondo. Smettere di dare un nome alle cose che succedono e uscire dalla scontentezza, significa far spazio al sapere fresco. Le persone raccontano, si aprono, si esprimono attraverso parole, rituali e comportamenti che il ricercatore qualitativo riceve e impiega gettando ponti sui divari che esistono tra le storie delle esperienze vissute ed i significati più attuali dell'esperienza umana (13).

Donatelli, filosofo contemporaneo, offre una prospettiva preziosa. Condizioni umane come la vulnerabilità, il bisogno, la dipendenza di determinati momenti cruciali della vita come la malattia, la gravidanza, la senilità non determinano in primo luogo problemi da risolvere, ma punti di osservazione per cogliere le spiegazioni della vita umana e delle interazioni tra gli individui. Partendo dalle esperienze di ciò che è imperfetto e cagionevole si possono meglio carpire i bisogni e costruire le relazioni che consentono alle persone di stare meglio. Ma soprattutto, seguire la vulnerabilità significa toccare ciò che ha valore (3).

Che tipo di studioso è dunque il ricercatore qualitativo? È un esperto che scende in campo accettando il coinvolgimento emotivo come via per la conoscenza. *L'energia degli affetti* muove ogni nostro pensiero (9), stare in ascolto di ciò che sentiamo consente di comprendere meglio la qualità della realtà che ci viene incontro. Abbiamo visto come sia d'avanguardia partire dall'*intuizione*, ossia essere un ricercatore-profeta. Un profeta contemporaneo non prevede il futuro, vede il presente, anzi stravede per il presente, si perde dentro di esso, immergendosi dentro le cose che accadono per percepire *la scandalosa nudità dei viventi* (14). Montello offre un'immagine densa e centrata di quanto sia necessario saper vedere dentro le cose mentre le cose accadono per arrivare al ventre del mondo e all'essenza del vissuto umano. Questo è essere ricercatori qualitativi.

La narrazione è il lievito della ricerca qualitativa; indiscussa protagonista della raccolta dati, costituisce da sola uno dei disegni di ricerca qualitativa, la *Narrative Inquiry*. La persona che *racconta* sceglie, libera,

sequenze e sintassi, restituendo vita alla sua realtà così come la vive o l'ha vissuta (15). Le narrazioni riportano al ricercatore miti da un altro mondo, che è il nostro mondo visto in una luce nuova (3). Ogni storia è ricca di identità, scelte, esperienze, motivazioni, un marasma artistico soggettivo in cerca di un ordine che dia al tutto un significato. La Clandinin esorta a *pensare relazionale*: persone in relazione studiano persone in relazione (con le loro storie) (16). Arthur Frank chiede di "onorare il caos narrativo", perché negare un orecchio d'ascolto o sottrarre al malato stesso l'opportunità di comunicare la sua confusione ed il suo smarrimento significherebbe nientedimeno che negargli la dignità di essere umano (17).

La ricerca qualitativa possiede altresì una facoltà straordinaria che è il potere trasformativo descritto da Mortari e Zannini (4). Accade, nell'interazione tra ricercatore e informatori, che scaturiscano continui micro-processi di cambiamento dalle riflessioni emerse durante gli incontri. Tali riflessioni risvegliano consapevolezza che si traducono in nuovi significati nelle azioni dei protagonisti. Sono minuscole evoluzioni che, come germogli, bucano il terreno delle organizzazioni e apportano freschezza e innovazione all'interno dei sistemi stessi.

In conclusione, si affronterà il tema che più di ogni altro dovrebbe essere d'ispirazione per chi si occupa di ricerca qualitativa e che giustifica la scelta del titolo di questo lavoro. La storia degli uomini cambia, cambiano gli sfondi della vita delle persone; per chi, come noi, si occupa delle persone e dei loro vissuti, è sostanziale poter ridisegnare continuamente il quadro umano e articolare concettualmente le trasformazioni che esso incontra. Altrimenti, si rischia di mantenere un pensiero conservatore e illustrare artifici, ossia sfondi di vita che non esistono più, che non corrispondono più all'uomo contemporaneo. I cambiamenti nella storia e il confronto nel presente si giudicano anche attraverso le trasformazioni degli sfondi, nei modi di vita, nei tessuti sociali in cui sono collocate le nostre attività e le circostanze in cui viviamo le nostre esperienze. Le esperienze soggettive hanno bisogno della libertà per esprimersi in piena creatività e benessere (18). La ricerca qualitativa ha il potenziale per assicurare questa libertà, annullando significati sorpassati e impedendo a scienza e tecnologia di impossessarsi di aree di vita del cittadino. La persona chiede di poter vivere la sua esperienza di salute o di malattia in piena autodeterminazione. Le esperienze percettive, cognitive, emotive e pratiche, l'incontro con il mondo, l'interazione con gli altri, il desiderare -Michel Foucault considerava i desideri non come forme di negazione della possibilità, ma bensì come l'espressione della realtà della propria soggettività (19)- il decidere, l'agire sono tutte attività umane e rappresentano tutto ciò che siamo e facciamo che ci rende gli individui naturali che siamo. Il concetto di natura che l'impresa scientifica ammette ha perciò bisogno di essere ridisegnato (18). La realtà là fuori non è una rappresentazione isomorfa del reale, ma è qualcosa di veramente dinamico, un'immersione di reciproca influenza tra gli esseri viventi nel loro ambiente (2). La ricerca qualitativa favorisce questa prospettiva, secondo cui la realtà va ricevuta, forse rincorsa, attraverso la vita di chi la interpreta per poter in seguito prendere le decisioni che più assecondano la libertà e il benessere di ogni singolo cittadino.

## Bibliografia

- (1) Creswell J.W. Qualitative inquiry and research design: Choosing among five traditions. Thousand Oaks, CA. Sage, IV ed. 2017.
- (2) Coccia E. La vita delle piante. Metafisica della mescolanza. Bologna: Il Mulino, 2016.
- (3) Donatelli P. Il lato ordinario della vita. Bologna, Italy: Il Mulino, 2018.
- (4) Mortari L, Zannini L (a cura di). La ricerca qualitativa in ambito sanitario. Città di castello (PG): Carocci Editore, 2017.
- (5) Coccia E. La vita sensibile. Bologna: Il Mulino, 2011.
- (6) Affonso D. I Centri di Eccellenza per la Ricerca Infermieristica negli USA. X Workshop Internazionale CECRI: Infermieristica e Ricerca: aree di sviluppo emergenti in Italia. Roma, 7-8 Maggio 2018.
- (7) Morin E. Introduction à la pensée complexe. Lonrai, France: Edition du Seuil, 2005.

- (8) van Gelder Kunz D. *The Personal Aura*. Singapore, Palace Press; 1991.
- (9) Mortari L. *La Sapienza del Cuore: Pensare le emozioni, sentire i pensieri*. Milano, Italy: Raffaello Cortina Editore, 2017.
- (10) Boella L. *Empatie: L'esperienza empatica nella società del conflitto*. Milano, Italy: Raffaello Cortina Editore, 2018.
- (11) Curi U. *Le parole della cura*. Milano, Italy: Raffaello Cortina Editore, 2017.
- (12) De Hennezel M. *Prendersi cura degli altri: pazienti, medici, infermieri e la sfida della malattia*. Torino, Italia: Lindau s.r.l.; 2004
- (13) Madjar I & Walton JA. *Nursing and the experience of illness: Phenomenology in practice*. Oxon U.S.A. & Canada: Routledge London and New York: 1999.
- (14) Montello S. *Il tempo delle erbacce. Piccolo trattato di filosofia agreste*. Marina di Carrara. Forum, 2021.
- (15) Birkerts S. *The Gutenberg Elegies*. London: Faber & Faber, 2006.
- (16) Clandinin J. *Engaging in Narrative Inquiry*. New York. Routledge, 2013.
- (17) Frank AW. *The wounded storyteller: Body, Illness and Ethics*. Chicago & London: The University of Chicago Press, 1995.
- (18) Donatelli P. *La vita umana in prima persona*. Lecce, Italy: Gius. Laterza & figli S.p.a., 2012.
- (19) Foucault M. *Nascita della biopolitica: Corso al Collège de France (1978-1979)*. Milano: Feltrinelli; 2 ed, 2015.